

lamentare domani che la giustizia sia restaurata dalla cieca nuova sanzione della vendetta popolare! (Bene! a sinistra — Rumori a destra).

PRESIDENTE. Segue la mozione degli onorevoli Calda, Mazzoni, Todeschini, Prampolini, Merloni, Beltrami, Albertelli, Altobelli, Modigliani, Turati, Pietro Chiesa, Soglia, Pescetti, Treves, Cavallera, Savio, Beghi, Cugnolio, Giacomo Ferri: « La Camera non approva l'indirizzo di politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Questa mozione veramente non potrebbe dirsi uguale a quella testè svolta dall'onorevole Mazzolani; ma credo che possa essere abbinata con essa, vista la identità dell'argomento. (*Approvazioni*).

L'onorevole Calda ha facoltà di svolgerla.

CALDA. Lo svolgimento della mozione, che ho presentato per incarico del gruppo socialista, si può limitare ad una sobria dichiarazione di voto.

Dalle stesse dichiarazioni del presidente del Consiglio è emerso come su due punti almeno la condotta del Ministero non possa essere difesa. Non può essere difesa per quanto riguarda il divieto dei comizi e non può essere difesa per il sequestro del supplemento del giornale « La Folla ».

Onorevoli colleghi, io non voglio infliggere alla Camera una dissertazione sull'articolo 32 dello Statuto e sull'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza.

Non voglio fare disquisizioni giuridiche. Voglio anzi riconoscere per un momento, in via di ipotesi, la tesi più favorevole alle conclusioni del presidente del Consiglio, e cioè supporre per un momento che il Governo sotto la sua responsabilità in casi di gravità eccezionale possa vietare preventivamente un comizio.

È certo però, e su questo punto la Camera italiana è stata sempre concorde, che deve trattarsi di casi veramente eccezionali. Appunto perchè la legge non disciplina in nessun modo una deroga ai principi, affermandi il diritto di riunione, appunto per questo la eccezione va desunta da una suprema necessità di Stato.

Mi permetto di ricordare ai colleghi di quella parte della Camera (*accenna alla destra*) alcune parole, che qui pronunziava un uomo, che in quelle file militava, e che ora è decoro del Senato, l'onorevole Arcoleo. Egli diceva: « La vera espressione

della libertà (eravamo nel 1899 quando durava ancora la preoccupazione per i moti del 1898, quando si discutevano i progetti presentati dal Ministero, di cui faceva parte l'onorevole Salandra) è nelle riunioni politiche.... Quindi le riunioni politiche vanno rispettate nella loro iniziativa, come nel loro svolgimento. Caso eccezionale può essere quello, in cui si possa vietare un comizio ».

Non dimentichiamo che l'articolo primo di quei provvedimenti eccezionali, presentati dal Ministero, di cui faceva parte l'onorevole Salandra, e che scatenarono nel Parlamento una violenta opposizione, diceva: « L'autorità di pubblica sicurezza può vietare per ragioni di ordine pubblico gli assembramenti e le riunioni pubbliche ed i contravventori saranno puniti, ecc. ».

Contro quest'articolo, che affermava il diritto di vietare assembramenti, riunioni, per ragioni di ordine pubblico, sorsero deputati eminenti a rivendicare il rispetto delle franchigie statutarie.

Ora, onorevoli colleghi, dove è il caso di eccezionale gravità?

Vi è una circostanza che, a mio modesto avviso, ha una importanza grande nell'esame di questa questione e per il giudizio del Parlamento. I comizi pro Masetti e pro Moroni non erano una novità sotto il Ministero Salandra. Ce ne furono a decine, forse a centinaia, prima del suo Ministero, sotto il Ministero precedente, eppure il divieto generico di quei comizi non ci fu. Ora il fatto che in un caso identico senza il concorso...

MARCHESANO. Furono proibiti sempre!

CALDA. Non è vero! (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

CALDA. Onorevole Tasca, da questi banchi ho combattuto col maggior vigore l'onorevole Giolitti e tornerei a combatterlo domani se tornasse reincarnato in una qualunque coalizione, con la stessa convinzione con cui combatto il Ministero Salandra... (*Interruzioni dei deputati Tasca e Drago*)..., orbene, non per fare la riabilitazione degli enormi errori del Ministero Giolitti, ma per la verità, debbo ricordare oggi che comizi pro Masetti e Moroni sotto Giolitti furono di volta in volta vietati da qualche prefetto, non sistematicamente dal Ministero.

Ora il fatto che in un caso identico, senza il concorso di circostanze eccezionalmente gravi si sia adottato un provvedi-